

L'economista

«Ecco perché queste norme convengono alle imprese»

Francesco Daveri: «Negare la cittadinanza a queste condizioni è come escludere da un concorso chi aveva tutti i titoli per partecipare»

PAOLO VIANA

Ius soli temperato e ius culturae sono una riforma liberale?

Non serve neppure scomodare la storia dell'economia - ci risponde il piacentino Francesco Daveri, economista della Bocconi e autore di saggi su stranieri e sviluppo, oltre che editorialista de LaVoce.info -: la definirei una riforma di civiltà che offre l'ingresso in una comunità a persone che ne fanno già parte o che ne sono tenute ingiustamente ai margini.

Lei crede che questa legge sarà approvata?

Leggendo i giornali, se dovessi scommetterci, non ci punterei dei soldi, anche se lo auspico.

Negli ambienti economici, quale valutazione si dà?

Tendenzialmente, economisti e imprenditori fanno il tifo per misure come questa, che regolarizzano i flussi e normalizzano la presenza degli stranieri. Nel nostro ambiente c'è minor timore - rispetto all'italiano medio - di una colonizzazione, mentre c'è più attenzione per la necessità di un'integrazione, che faciliterebbe indubbiamente il lavoro delle imprese e la produzione di ricchezza.

A costo di aprire le porte comunque?

Non esattamente. La politica deve ritrovare la capacità di guardare ai problemi per quello che sono. Faccio un esempio concreto: chi come me sostiene questa riforma della cittadinanza sostiene anche che si debbano introdurre quote "per italiani" nell'assegnazione delle case popolari perché l'alternativa è creare dei ghetti per stranieri ed escludere gli italiani, che si sentono stranieri in casa propria e diventano facili prede dei seminatori di odio. Realismo e giustizia, ecco che ci vuole.

Lei ha scritto un libro sugli stranieri nel 2010...

Quel libro parlava degli stranieri e del mercato del lavoro, ma diceva anche una cosa attuale: tutti ci sentiamo stranieri in casa nostra se il Paese impone regole che non fa rispettare. Lo *ius soli temperato* al contrario regolarizza e normalizza. Negarlo a un giovane che è nato qui o - se si tratta di *ius culturae* - a un giovane straniero che ha fatto il suo percorso di studi in Italia e vive quotidianamente a fianco di giovani italiani produce lo stesso risultato di un concorso al quale ti sei iscritto perché avevi fatto tutto il dovuto e ti hanno bocciato senza nemmeno spiegarti il perché.

Al Paese conviene maggiormente disporre di una massa di lavoratori stranieri o di nuovi italiani?

Al Paese conviene maggiormente disporre di una massa di lavoratori stranieri o di nuovi italiani?

È una falsa credenza che ci convenga sfruttare l'ingiustizia: a un Paese come l'Italia non conviene l'immigrazione mordi e fuggi che alimenta l'illegalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

